



## Le fatiche dei ragazzi dopo il tempo del virus

di Andrea Casavecchia

**S**ono gli adolescenti tra i 14 e i 19 anni i vulnerabili. Così almeno vengono descritti dall'ultimo Rapporto Bes (Benessere equo e sostenibile) appena pubblicato dall'Istat.

Il Rapporto mostra un'immagine dell'Italia attraverso l'elaborazione di 153 indicatori, che danno sostanza a 12 dimensioni (salute, istruzione, lavoro, benessere economico, relazioni, politica, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio, ambiente, innovazione, qualità dei servizi).

L'osservazione del loro andamento rende possibile una maggiore rappresentazione dello stato dell'arte del nostro paese, molto più ricco rispetto al sintetico e a volte ingannevole Pil (Prodotto interno lordo) sul quale si fondano le classifiche tradizionali sullo sviluppo dei paesi.

Ebbene nel Rapporto Bes appare evidente la maggiore fragilità della nostra popolazione: i nostri ragazzi e le nostre ragazze nell'ultimo anno hanno visto la più ampia peggioramento delle condizioni psicologi-

che (- 2,4 punti per i primi -4,6 punti per le seconde).

Loro sono gli unici a dichiarare un deterioramento nella soddisfazione per la loro vita (solamente il 52,3% si dichiara molto soddisfatto - prima del covid si partiva da porzioni molto più ampie).

Gli adolescenti hanno visto aumentare l'indice di sedentarietà (da 18,6% a 20,9%) ed è cresciuta la consumazione di alcol, considerato un comportamento a rischio, arrivata al 23,6%.

Anche nelle relazioni le cose non sono andate bene: i giovani che dichiarano di incontrarsi con amici almeno una volta a settimana tra il 2019 e il 2021 sono passati da l'89,8% al 73,8% e diminuiscono di 4 punti percentuali anche i giovani che si dichiarano soddisfatti delle loro relazioni familiari. Il periodo della pandemia è stato duro per tutti, ma per i ragazzi ha avuto effetti molto pesanti sul piano relazionale, affettivo ed emotivo, se prima era una supposizione, oggi le rilevazioni statistiche mostrano in

modo meno astratto la gravità della situazione.

Rimanere isolati, ridurre i momenti di socializzazione e i tempi di aggregazione a scuola come nelle attività sportive ha ripercussioni sul loro livello di benessere.

Tornare a uscire, tornare a incontrarsi, e farlo nella gioia diventa essenziale per curare queste ferite.

Come ha affermato Papa Francesco durante il suo discorso al pellegrinaggio degli adolescenti che nel Lunedì dell'Angelo ha riempito piazza San Pietro: «Sono passati due anni con la piazza vuota e alla piazza è successo come succede a noi quando facciamo digiuno: abbiamo voglia di mangiare e, quando andiamo a mangiare dopo il digiuno, mangiamo di più; per questo si è riempita di più: anche la piazza ha sofferto il digiuno e adesso è piena di voi! Oggi, tutti voi, siete insieme, venuti dall'Italia, nell'abbraccio di questa piazza e nella gioia della Pasqua che abbiamo appena celebrato».

©Riproduzione riservata

### In evidenza

2

#### Giovani e lavoro si deve cambiare

La vicenda dei mancati candidati a concorsi pubblici ha riportato alla ribalta la questione dell'impiego tra le giovani generazioni



### In evidenza

3

#### Convegno Pastorale della Salute

«Dall'odore al profumo», il tema scelto del 23° appuntamento, celebrato a Cagliari e organizzato dall'Ufficio nazionale



### Territori

4

#### Sant'Elia: la festa patronale e famiglie

Il 21 maggio si celebra la festa di San Eugenio de Mazonod. Le visite alle famiglie diventano un'occasione di incontro



### 8xMille

8

#### Il sostegno concreto alla Chiesa

Da l'8 maggio è partita la nuova campagna di sensibilizzazione. Un modo per sostenere le necessità della Chiesa e i sacerdoti



### Agorà

10

#### In città il professor Andrea Riccardi

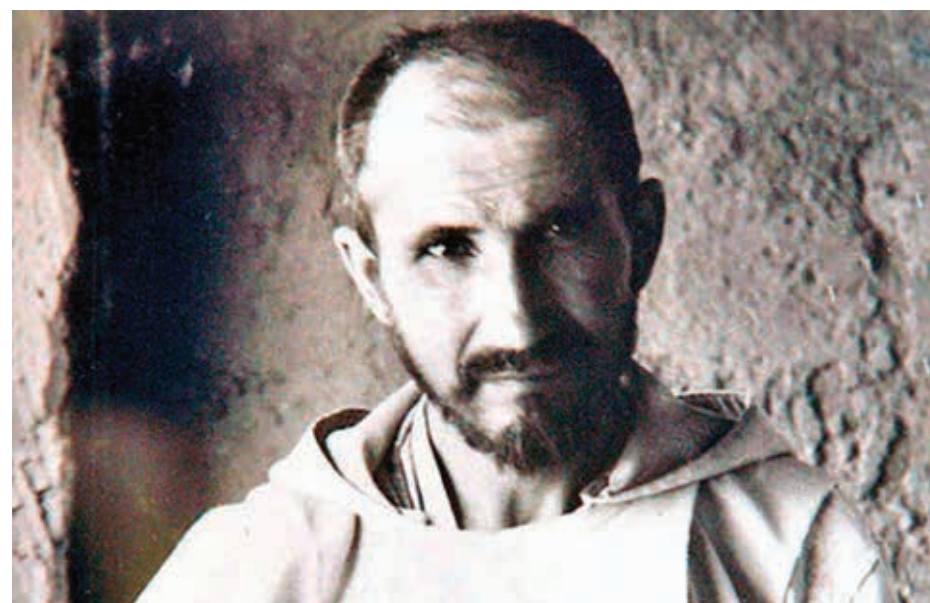
Il fondatore di Sant'Egidio al convegno della Caritas: per la pace serve l'impegno di ciascuno di noi

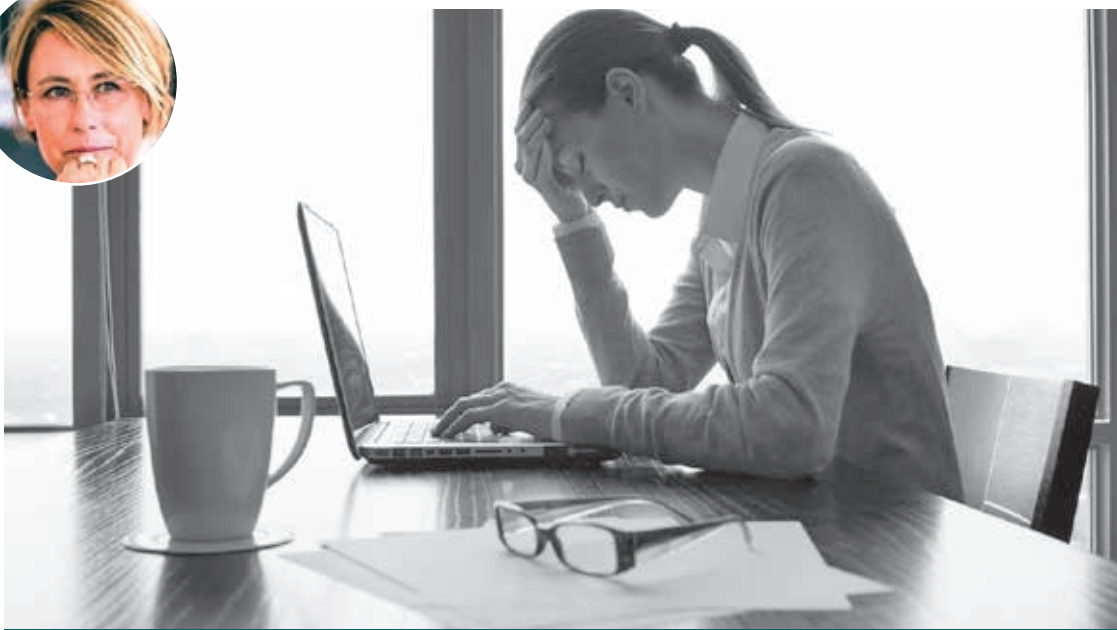


## La Chiesa avrà sette nuovi Santi

**P**apa Francesco presiede domenica la cerimonia di canonizzazione in cui vengono proclamati santi Charles De Foucauld insieme ad altri sei beati.

Nel Concistoro Ordinario Pubblico del 3 maggio 2021 il Santo Padre Francesco aveva decretato la canonizzazione, senza fissarne la data a motivo della pandemia, dei seguenti Beati: beato Lazzaro, detto Devasahayam, laico, martire; beato César de Bus, sacerdote, fondatore della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana; beato Luigi Maria Palazzolo, sacerdote, fondatore dell'Istituto delle Suore delle Poverelle - Istituto Palazzolo; beato Giustino Maria Russolillo, sacerdote, fondatore della Società delle Divine Vocazioni e della Congregazione delle Suore delle Divine Vocazioni; beato Charles de Foucauld, sacerdote diocesano; beata Maria Francesca di Gesù (al secolo: Anna Maria Rubatto), fondatrice della Suore Terziarie Cappuccine di Loano; beata Maria Domenica Mantovani, cofondatrice e prima Superiora Generale dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia.





UNA GIOVANE AL LAVORO: IN ALTO MARIA LETIZIA PRUNA

## Su giovani e lavoro serve un approccio differente

**Intervista a Maria Letizia Pruna, docente di sociologia del lavoro all'Università di Cagliari**

DI MARCO SCANO

**N**ei giorni scorsi ha fatto discutere la notizia di una disaffezione dei giovani ai concorsi pubblici, con pochi partecipanti rispetto ai posti messi a disposizione dalla pubblica amministrazione. Maria Letizia Pruna insegna sociologia del lavoro all'Università di Cagliari.

**Perché i giovani non si stan-**

**no presentando ai concorsi?**

Il fatto in realtà non esiste, nel senso che il problema non sono mai i giovani, come spesso viene raccontato. Semmai i giovani hanno un sacco di problemi, anche in ragione di certi comportamenti delle pubbliche amministrazioni, le cui scelte non sono fatte certamente a favore dei giovani. In ragione di questa distorsione culturale i giovani sarebbero sempre responsabili dei loro problemi e delle loro condizioni di svantaggio. È invece responsabilità delle amministrazioni che, per un verso vogliono selezionare bene e quindi avere molte candidature tra cui scegliere, per l'altro, dato che i giovani candidati in realtà sono forse troppi da

gestire, le amministrazioni cercano allora di limitare il loro numero, ponendo criteri molto selettivi. Tra l'altro, nel caso dei giorni scorsi, non si trattava del famoso posto fisso, ma di contratti a tre anni. I giovani che hanno le credenziali per accedere a quei livelli di concorso, spesso, hanno già partecipato ad altri concorsi e scelgono quale posto di lavoro accettare. Ci sono poi lunghe liste anche di altri concorsi espletati.

**Quindi?**

Ai giovani è stata sottratta rilevanza sociale, vengono sistematicamente esclusi dal mercato del lavoro e marginalizzati, pur avendo una laurea, un master, devono fare stage invece di avere un contratto.

Sono loro a fare i peggiori lavori che l'economia, anche digitale, si è inventata. Ci sono giovani di tutte le condizioni sociali e con diversi livelli di istruzione, che fanno questi tipi di lavoro nel turismo, nei locali, unica attività economica cresciuta a Cagliari negli ultimi anni: un elemento che la dice lunga su quale tipo di città sia Cagliari e su cosa propone ai giovani. C'è un bacino di occupazione giovanile consistente, ma discontinua, poco qualificata, poco retribuita e spesso irregolare. Moltissimi giovani non hanno i titoli di studio per accedere ai concorsi, perché non sono i giovani ad abbandonare la scuola, ma è il sistema scolastico del nostro Paese ad averli abbandonati. Non c'è nessun intervento di politica pubblica per creare alloggi accessibili ai giovani e per le famiglie che non hanno casa. Non vengono calmierati gli affitti, anche dei locali commerciali, che restano vuoti, invece di essere dati ai giovani per aprire delle attività.

**A cosa ambiscono i giovani?**

In generale possiamo ritenere che i giovani, pur avendo possibilità, hanno aspirazioni e risorse molto diverse tra loro: vogliono fare un lavoro che a loro piace e in condizioni dignitose, che consenta loro di diventare indipendenti economicamente.

Credo sia questa aspirazione generica che viene ostacolata fortemente dal mercato del lavoro e dalle politiche pubbliche, che non fanno nulla perché i giovani possano realizzarsi, diventando autonomi e indipendenti. Le stesse istituzioni che lamentano un presunto assenteismo dei giovani ai concorsi, sono esse stesse artefici di questa marginalizzazione dei giovani e non se ne rendono conto.

©Riproduzione riservata

**NON SI TRATTA SOLTANTO DI ELEVARE IL LIVELLO DI ISTRUZIONE DEI RAGAZZI**

## La scuola e gli strumenti di orientamento

**T**empo fa l'Europa puntava sulla società della conoscenza, considerandola elemento essenziale per il modello di sviluppo del futuro.

Anche se l'attenzione è scemata a causa delle crisi che si sono succedute: prima l'economia, poi la pandemia, ora la guerra. Innovazioni, nuove tecnologie e cambiamenti epocali chiedono a ognuno di noi l'impegno di apprendere e interpretare la realtà, per orientarci e per esserne protagonisti.

In questo scenario sempre più complesso la scuola ha un compito fondamentale, gettare il seme: non si tratta soltanto di elevare il livello di istruzione, ma fornire a ragazze e ragazzi strumenti per orientarsi nel mondo presente e futuro.

Ci sono due segnali che, invece, mostrano la difficoltà che il sistema scolastico affronta in questa sfida.

In primo luogo, c'è un problema di coinvolgimento e di compe-

tenze raggiunte nel percorso di studi. Lo dimostra l'abbandono scolastico che non si riesce a sconfiggere.

Anzi i dati ci mostrano che il fenomeno si estende: la dispersione esplicita arrivava al 7,1% tra gli studenti del 2019, mentre tocca il 95% nel 2021. Cresce anche la porzione dei giovani che ottiene un titolo di studi ma non raggiunge le competenze adeguate al livello di istruzione formale conseguito (dispersione implicita).

Questi ragazzi provengono generalmente tra le fasce della popolazione più fragile e hanno meno risorse degli altri. Il sistema scolastico non riesce a sostenerli e accompagnarli in maniera adeguata e finisce per espellerli, mostrando tutti i suoi limiti.

In secondo luogo, la difficoltà di dare fiducia a nuovi metodi di apprendimento. Un segnale lo incontriamo con il dibattito sull'introduzione della didattica digitale. Prima della sua introduzione forzata e accelerata dovuta al lockdown la digitalizzazione

della didattica era considerata la prospettiva del futuro per l'apprendimento. L'applicazione della Dad ha mostrato invece tutti i suoi limiti: improvvisazione da parte dei docenti, scarsa dotazione tecnologica per alcune famiglie e alcune scuole, qualità delle connessioni molto differenti tra territorio e territorio per indicare i principali.

Con questo esperimento involontario sono state dimostrate l'importanza del «gruppo classe» e l'insostituibilità dell'accompagnamento in presenza. Allo stesso tempo rimangono alcune potenzialità del digitale che dovrebbero essere integrate, ma per questo serve un cambio di mentalità: diversificare le modalità comunicative, utilizzare i momenti in presenza per confronti e dialoghi tra docenti e discenti, lavori di gruppo. Così cambierà l'apprendimento e forse si riuscirà ad avere più attenzione ai singoli, l'unica via per accompagnare i più fragili.

**A. C. - [www.agensir.it](http://www.agensir.it)**

©Riproduzione riservata



UNA LEZIONE IN AULA

**ilPortico**

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

**Direttore responsabile**  
Roberto Comparetti

**Editore**  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

**Segreteria e Ufficio abbonamenti**  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

**Fotografie**  
Archivio Il Portico, Carla Picciau,  
Davide Loi

**Amministrazione**  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

**Stampa**  
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

**Hanno collaborato a questo numero**  
Giovanni Ligas, Roberto Piredda,  
Pasquale Castrilli, Andrea Pala,  
Maria Chiara Cugusi, Matteo Cabras,  
Marco Scano, Alberto Macis,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Emanuele Boi, M. A. Vacca,  
Raffaele Pisu, Federico Palomba.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: [settimanaleilportico@gmail.com](mailto:settimanaleilportico@gmail.com)

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

**ABBONAMENTI PER IL 2022**

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO**

Al numero di fax 070 523844  
O alla mail:  
[segreteriailportico@libero.it](mailto:segreteriailportico@libero.it)  
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 10 maggio 2022** alle Poste il **11 maggio 2022**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

**FISC**

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

PARLA IL DIRETTORE DELLA PASTORALE DELLA SALUTE

## Don Angelelli: «Diciamo no alla cultura dello scarto»

Un appuntamento atteso da oltre un anno. Il XXIII Convegno nazionale di Pastorale della salute, celebrato a Cagliari, ha posto al centro il valore della persona nel tempo della fragilità, declinandolo attraverso un ulteriore elemento del percorso già avviato dall'Ufficio. Il tema scelto, «Dall'odore al profumo, il senso ritrovato. Per un superamento dello scarto», secondo don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale di Pastorale della Salute, trova senso nella necessità di evitare quella cultura denunciata spesso da papa Francesco. «Noi - ha detto il direttore - sperimentiamo che attraverso i sensi conosciamo, entriamo in relazione con ciò che ci circonda. In base a ciò che i sensi

ci rimandano facciamo esperienze positive o negative, oppure i sensi ci allontanano o meno dalle persone. Educare ognuno di noi ad un corretto utilizzo dei sensi ci aiuta a migliorare la nostra qualità delle relazioni».

A Cagliari il tema scelto era legato all'olfatto. «Passare dall'odore al profumo - dice don Massimo - significa considerare come a volte l'odore dell'altro può allontanare e creare una barriera, in altri casi un buon profumo può avvicinare l'altro. Attraverso l'olfatto quindi facciamo tante esperienze sensoriali: questo ci aiuta a superare quella che papa Francesco chiama la "cultura dello scarto". Quindi un buon odore avvicina le persone, ma un cattivo odore non deve allontanarle, evitan-

do che si crei un pregiudizio». Quanto poi al mondo della Sanità dopo due anni di pandemia l'Ufficio nazionale di Pastorale della Salute conferma il grande impegno profuso dai cappellani nel loro essere prossimi a tutte le persone che erano in ospedale. «Ci siamo resi subito conto fin da subito - conferma don Angelelli - che quello che stava accadendo avrebbe avuto conseguenze pesanti per tutti. Dopo oltre due anni passati da quelle giornate possiamo dire che non tutto è andato bene, e nulla tornerà come prima. È stata un'esperienza che ha attraversato tante nazioni e tanti popoli, la cui vita è stata stravolta, non solo gli infettati dal virus ma tutti noi abbiamo dovuto fare i conti con nuove



DON MASSIMO ANGELELLI (FOTO C. PICCIAU)

abitudini, cambi di stili di vita e situazioni molto problematiche». Dopo il tempo del dolore della pandemia è il tempo di cambiare. «In questa fase post-pandemica - conclude il direttore - dobbiamo imparare a rileggere le nostre relazioni. È un tempo nuovo, che dobbiamo imparare a vivere. I cappellani hanno mostrato grande prossimità e presenza a fianco dei malati e dei sofferenti e con-

tinueremo a farlo. È un impegno che però riguarda tutta la società: tutte le comunità sono chiamate a non lasciare nessuno solo, a non escludere nessuno, perché ne vale la qualità delle nostre relazioni e della nostra società. In caso contrario il rischio è un ulteriore peggioramento rispetto alle difficoltà dei rapporti nelle nostre relazioni quotidiane».

©Riproduzione riservata

## Riscoprire il senso della prossimità e della condivisione



LA CELEBRAZIONE DI APERTURA (FOTO C. PICCIAU)

Quattro giorni di intensi lavori per declinare il tema «Dall'odore al profumo. Il senso ritrovato. Per un superamento dello scarto». Li ha voluti l'Ufficio nazionale di Pastorale della Salute, che ha scelto Cagliari per proseguire nel cammino di riscoperta del significato che i sensi possono offrire alla Pastorale della salute, dopo aver affrontato la vista, il tatto e il gusto. «La ricerca costante del bene, della cura migliore, della salvezza di

tutti - è stato ribadito nel convegno - sono al centro di ogni azione pastorale nel mondo della salute. L'obiettivo di prendersi cura di ogni persona si scontra tuttavia con la realtà di malati, sofferenti, poveri ed emarginati che non sempre suscitano immediatamente il desiderio di avvicinarsi e di sostare accanto a loro. Se vince la paura, o peggio l'indifferenza, si genera quello scarto che rende diseguale la società.

Il superamento di questo limite

viene dal miglioramento delle capacità e competenze umane, relazionali e professionali e ancor di più è garantita dalla grazia e dalla forza che vengono dallo Spirito».

Per il coordinatore scientifico Gianni Cervellera «il tema del convegno è il superamento dello "scarto", ciò che dice bene il sottotitolo dell'argomento scelto. La prima frase "Dall'odore al profumo", più evocativa, tiene il filo conduttore dei sensi, un percorso già avviato cinque anni fa. Il collegamento tra le due parti è molto semplice: in genere se qualcosa o qualcuno non ha un buon odore, noi lo scartiamo».

«Dal senso figurato alla realtà - ha specificato Cervellera - noi tendiamo a scartare ciò che non ci piace o non rientra nei nostri canoni. Il punto decisivo, al quale vuole rispondere il convegno è come trasformare l'odore, a volte sgradevole, in un profumo che attira».

Ed ecco quindi il titolo «Dall'odore al profumo, il senso ritrovato»,

«per riscoprire - ha proseguito il coordinatore scientifico - quel senso, appunto, difficile da definire come è l'odorato. La malattia, il malato, il povero a volte non hanno un buon odore e siamo tentati di allontanarci. Il convegno vuole ritrovare le motivazioni forti per rimanere accanto a chi soffre, anche quando la situazione non è delle più invitanti. Lo scarto è questione individuale ma anche sociale, quando strutture e modalità costringono alcuni a non poter accedere a stru-

menti per i quali hanno diritto». Da registrare numerose presenze qualificate, dai medici agli studiosi, isolani e non, di discipline scientifiche, ai rappresentanti della Chiesa, provenienti anche dall'estero, per ribadire come i temi proposti abbiano una valenza non ristretta a confini geografici ma siano patrimonio di tutta l'umanità. Di particolare suggestione la celebrazione nella Basilica di Bonaria.

I. P.

©Riproduzione riservata



I LAVORI DEL CONVEGNO (FOTO C. PICCIAU)

**FONDO  
DIOCESANO  
DI SOLIDARIETÀ  
EMERGENZA  
2020**



**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:  
**IT89B0311104800000000071650**

Causale:  
**"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".**

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)

## INIZIATIVA DEI MISSIONARI OBLATI DI MARIA A SANT'ELIA

## La visita alle famiglie: un'occasione d'ascolto

■ DI PASQUALE CASTRILLI, OMI

«Un momento di profondo ascolto della gente e del territorio». Ne è convinto padre Stefano Messina viceparroco a Sant'Elia e superiore della comunità dei Missionari Oblati di Maria Immacolata. A sei mesi esatti dall'arrivo a Sant'Elia, i missionari Oblati di Maria Immacolata hanno pensato ad un'azione squisitamente missionaria di ascolto e annuncio: la visita e la benedizione alle famiglie. Padre Saverio Fabiano, parroco, padre Stefano Messina, padre Francesco Montesano e padre Paolo Miceli con l'aiuto di due confratelli arrivati da Abruz-

zo e Sicilia hanno proposto questo segno di una chiesa «in uscita» che va incontro alle persone. L'accoglienza da parte delle famiglie è stata buona. Le persone hanno gradito e accolto in casa i missionari che si sono fermati alcuni minuti per conoscere, ascoltare, annunciare la Parola che salva, interpellare e invitare. È da sottolineare, come segno di presenza nel territorio, la riapertura della cappella di via Schiavazzi, dedicata a Maria Regina della Pace dove si celebra Messa ogni domenica mattina alle ore 11 e in settimana, dal martedì al venerdì, alle 9.30. Il territorio della parrocchia è stato suddiviso in sei zone pastorali

tenendo conto della conformazione e delle unità abitative. L'idea dei missionari è iniziare un'azione di evangelizzazione che si basa sull'ascolto delle persone e sulla collaborazione con le diverse agenzie educative del territorio: scuole, gruppi e associazioni. Il rito della benedizione si è svolto naturalmente nel segno della prudenza, seguendo le disposizioni del periodo della pandemia e in tempi adeguati di permanenza in modo da assicurare serenità alle famiglie e garantire questo sacramentale atteso e desiderato che rafforza il legame tra i pastori e la comunità. Il Benedizionale, che contiene le formule di benedizione per varie



UNA CELEBRAZIONE A SANT'ELIA

circostanze, richiama l'esempio di Gesù che inviava i discepoli a portare nelle case il dono della pace (cfr. Lc 10,5) sottolineando che il presbitero «cura di visitare le famiglie per recare l'annuncio di pace di Cristo». La visita e la benedizione delle famiglie a Sant'Elia è coincisa con

l'inizio del mese di maggio caro alla cristianità ed in particolare alla congregazione dei missionari Oblati di Maria Immacolata fondati nel 1816 in Provenza, nel sud della Francia, da sant'Eugenio de Mazenod la cui festa liturgica viene celebrata il 21 maggio.

©Riproduzione riservata

## Chi sono i missionari Oblati che operano in diocesi



I missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI) sono presenti in diocesi di Cagliari dal 2015 quando assunsero la cura pastorale della parrocchia di Selargius e l'Ufficio Migrantes. Da ottobre 2021 sono a Sant'Elia per il servizio alla parrocchia continuando il lavoro alla Migrantes diocesana e regionale. Gli Oblati sono attualmente 3500 e si trovano in 63 nazioni del mondo di tutti i continenti. Sul territorio italiano sono circa 120 distribuiti in 19 comunità. Fine principale della congregazione è l'evangelizzazione nel senso più genuino del termine: «Annuncio della Parola di Dio che salva». Gli Oblati lo vivono con progetti di nuova evangeliz-

zazione (missione popolare), con la pastorale parrocchiale, la pastorale giovanile e la cura pastorale dei poveri «dai molteplici volti». Il 21 maggio celebrano ogni anno il «dies natalis» del fondatore, sant'Eugenio de Mazenod (1782-1861). Il carisma oblato è vissuto in tutto il mondo da laici e giovani che condividono lo spirito ed il lavoro missionario degli Oblati. La rivista Missioni OMI racconta l'impegno della famiglia oblata come anche i siti Internet omimed.eu e omiworld.org. Per conoscere l'impegno degli OMI in Sardegna è possibile consultare il sito omisardinia.wixsite.com/home.

Padre Pasquale Castrilli, OMI

©Riproduzione riservata

## Prime comunioni a San Giovanni Battista de La Salle



I DUE GRUPPI DELLE PRIME COMUNIONI

Domenica scorsa, la nostra comunità parrocchiale ha celebrato la Festa della Prima Comunione di 46 bambini e bambine. La Comunione Eucaristica è un dono del Signore che la Chiesa, ha come tesoro da custodire e distribuire a tutti i suoi figli. I nostri bambini, felici ed emozionati, hanno ricevuto Gesù Eucaristico per la prima volta e, con gli insegnamenti del parroco don Walter Onano e delle catechiste, hanno imparato ad essere parte della Chiesa e ad essere in comunione tra loro e con tutti gli altri, a rispettarsi come fratelli e sorelle, come membra di un unico corpo. Nell'omelia don Walter ha raccontato la storia di San Tarcisio che ha difeso, fino al martirio, l'Eucarestia che gli era stata affidata. Dal suo esempio capiamo l'importanza della Comunione Eucaristica perché è il dono più bello e prezioso che Gesù ci ha lasciato, che ha lasciato a

tutti i suoi amici.

Quindi, ai genitori e all'intera Comunità parrocchiale si chiede di saper testimoniare, ai bambini e alle bambine che si sono accostati per la prima volta all'Eucarestia, il valore e la ricchezza di questo grande dono che il Signore ci ha fatto.

Don Water ha poi ringraziato Fratello Franco e il coro parrocchiale per l'animazione durante la cerimonia e tutti coloro che si sono prodigati affinché questa giornata fosse vissuta in serenità e gioia.

La celebrazione delle Prime Comunioni rappresentano per una comunità un grande momento di festa, per la gioia per vedere i propri bambini avvicinarsi al sacramento dell'Eucarestia per la prima volta, l'inizio di un rapporto costante con Gesù presente nell'ostia.

M. A. Vacca

©Riproduzione riservata

## ■ Giornata del «Sovenire»

Sabato 28 maggio, dalle 10 alle 12.30, nell'aula magna del Seminario arcivescovile a Cagliari, è prevista la Giornata del «Sovvenire», una delle modalità di sostegno economico alla Chiesa, oltre alla firma dell'8xMille. Previsti interventi e testimonianze su come sostenere questa ulteriore forma di aiuto alle necessità della Chiesa.

## ■ Incontro per la pace

Lunedì 16 maggio alle 20, il gruppo ecumenico di lavoro della diocesi di Cagliari, promuove, nella chiesa cittadina di Cristo Re, il terzo appuntamento di preghiera, con la partecipazione di tutte le confessioni cristiane, sul tema della pace. L'iniziativa, a carattere settimanale, si ripete anche lunedì 23 maggio sul tema «Manda il tuo spirito, Signore».

## ■ Incontro a Bonaria

Il 13 maggio alle 17 a Bonaria «Incontro su Roberto Porrà archivista». Introduzione di padre Giovannino Tolu, coordina Mario Girau. Previsti i contributi di Gianfranco Tore, Carlo Pillai, Franco Sardi, Roberto Concas, Luca Lecis, Luciano Soggiu. Interventi di Franco Meloni, Andrea Pubusa, Emanuele Pes, Giorgio Pellegrini, Carlo Figari, Umberto Oppus.

## ■ Sant'Agostino

«La figura di papa Albani: tra storia, fede e tradizione sarda». È il tema di una serata in programma il 28 maggio a partire dalla 16.30 nella chiesa di Sant'Agostino a Cagliari. Previsti gli interventi di Roberto Pinna, Alessandra Sorcinelli, Guido Cadoni, Luciano Scalas Cao. Intermezzi musicali di don Raimondo Mameli, letture di versi di Guglielmo Aru.

PADRE SERAFINO TOGNETTI DELLA COMUNITÀ DEI FIGLI DI DIO

# Siamo dei monaci immersi nel mondo

**A**guidare il consueto incontro formativo mensile del clero è stato padre Serafino Tognetti della «Comunità dei Figli di Dio» fondata da Divo Barsotti. «La proposta di Barsotti - esordisce il religioso - è abbastanza nuova perché propone l'incontro con il Signore nella vita interiore a tutti i battezzati, laici e consacrati, i quali devono essere un po' monaci. L'intuizione di questa realtà gli nacque dalla lettura, in tempi giovanili, di un romanzo di Dostoevskij "I fratelli Karamazov", nel quale uno dei personaggi viene espulso dal monastero, scegliendo il mondo, che diventa il suo monastero senza le

mura: dove passa "sanifica" i luoghi e le persone, facendo da paciere nelle liti tra le persone, dove c'è disordine rientra l'ordine». Divo Barsotti si definisce un monaco che vive nel mondo. «Nella Comunità dei Figli di Dio - prosegue il religioso - ci sono monaci che vivono in monastero, come me, ma tanti altri consacrati, monaci nel mondo che vivono nelle città, come anche a Cagliari e altri centri della Sardegna». Il fondatore ha indicato delle regole per vivere come «Figli di Dio», dato che tutti i battezzati sono figli di Dio. «Barsotti - specifica Tognetti - indica le vie che sono tipiche del monachesimo:

l'ascolto di Dio, con una lettura continua della Bibbia, della tradizione, dei testi e la risposta a questa lettura che è la preghiera. La lettura del breviario, la preghiera liturgica, quella del cuore e quella interiore, in modo che, anche nelle occupazioni ordinarie, come il lavoro e tutta la giornata, diventino ascolto di Dio e ritorno a Lui in un dialogo ininterrotto con il Signore». Quanto poi all'attualità del carisma della «Comunità dei Figli di Dio», padre Serafino così si esprime. «L'attualità - dice - consiste nel recupero per tutti della vita spirituale interiore. È chiaro che la Chiesa ha un'azione e una



L'INCONTRO CON IL CLERO

visibilità che si manifesta negli ordini religiosi, come quello di Madre Teresa di Calcutta. Occorre però che l'aspetto caritativo non vada distolto da una vita interiore, da un rapporto con Dio, che è amore. In altri termini Divo Barsotti recupera questa dimensione di interiorità che è il vero motore della Chiesa». «Santa Teresina - conclude il religioso - diceva che "Nel cuore

della Chiesa, io che sono monaca di clausura sarò l'amore". Ciò partecipa della vita del mondo nel suo rapporto con Dio. La novità quindi consiste nel recupero della spiritualità di preghiera proposto a tutti, per agire nel mondo senza azioni particolari». L'azione quindi ha bisogno della contemplazione.

R. C.

©Riproduzione riservata

## «Solo l'amore può costruire qualcosa di nuovo»



IL TAVOLO DEI RELATORI

**L**a «Via della pace» al centro del Convegno organizzato nei giorni scorsi dalla Caritas diocesana. «Iniziativa che ha concluso i percorsi per i giovani portati avanti durante l'anno - spiega il direttore don Marco Lai - e quello formativo annuale. L'invito è a essere tutti "artigiani di pace", che si impegnano e mettono interamente se stessi, la propria creatività, arte, cultura per costruire

la pace. Occorre mettersi in gioco, fare una scelta interiore, personale e un passo verso gli altri, perché talvolta c'è da cambiare qualcosa in ciascuno di noi per poter realizzare questo obiettivo». Circa 400 i giovani presenti alla sessione della mattina: studenti di una decina di istituti superiori, che nell'ambito del progetto "Connessioni 2.0", hanno partecipato ai percorsi formativi e svolto

volontariato nei servizi Caritas attraverso i percorsi di PCTO - ex alternanza scuola-lavoro, e nel Servizio civile. In apertura dei lavori, i saluti dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, di Andreana Ghisu dell'Ufficio scolastico regionale, di don Mariano Matzeu direttore della pastorale giovanile diocesana e di don Roberto Piredda, direttore dell'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica. «La radice della pace - ha detto l'Arcivescovo - è la stessa radice, in fondo, dell'odio, della divisione, cioè la posizione del cuore: lì dove solo Dio può intervenire, dove solo l'amore può costruire qualcosa di nuovo». E richiamando l'espressione "Artigiani di pace" ha aggiunto: «L'artigiano è colui che riceve il dono e lo sa plasmare, consegnare agli altri, sa vivere relazioni di collaborazione con tutti: questo sia il nostro impegno, in prima persona, lì dove siamo, vivere i rapporti nell'ami-

cizia, saper trasformare la realtà secondo un'idea di bellezza, pienezza che ci è stata consegnata volendo in qualche modo cambiare la traiettoria della storia: un po' dipende anche da noi». «È il momento giusto - ha detto don Matzeu - per sognare e realizzare qualcosa di nuovo, proprio come fa l'artigiano, per ricostruire la pace anche quando intorno a noi ci sembra che ci sia distruzione. La pace è un sogno che si può costruire solo con il proprio fratello. Anche su questo Papa Francesco ci esorta a percorrere la via della pace senza smarrire il senso dell'altro, ricordandoci un proverbio africano che dice "Se vuoi andare veloce, cammina da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina con gli altri"». Tra gli interventi, quelli di Massimo Pallottino (Caritas Italiana) e di Corrado Petrachi (Comunità Sant'Egidio). «Possiamo fare molto per la pace - ha detto

quest'ultimo -: lavorare per l'accoglienza dei profughi, come fanno la Comunità Sant'Egidio e la Caritas con i corridoi umanitari; manifestare per la pace e parlare di essa in tutte le occasioni come chiede il Papa; lavorare su se stessi per disarmarsi dai giudizi, parole violente, ancora di più in questa guerra che ci preoccupa, di fronte alla quale non siamo inermi, ma possiamo scegliere di costruire un mondo giusto». La sera, la sessione per il mondo del volontariato, con l'intervento di Andrea Riccardi, presidente della Comunità Sant'Egidio, preceduto dai saluti del direttore Caritas, dell'arcivescovo e delle autorità civili, tra cui Christian Solinas, presidente della Regione. Infine, la premiazione delle foto vincitrici della III edizione del concorso fotografico: «Segni tangibili di speranza».

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

## La Chiesa diocesana si fa presenza nell'impegno dei missionari



**D**omenica 12 giugno si celebra la Giornata delle Missioni diocesane. Per l'occasione il direttore, don Gabriele Casu, e l'equipe del Centro missionario diocesano hanno inviato una lettera ai parroci, nella quale ricordano come «quest'anno, alle Chiese sorelle di Nanyuki e di Viana, si sono aggiunte - si legge - altre due missioni nelle Chiese di Iringa e Mbeya in Tanzania, dove operano don Carlo Rotondo e Giada Melis. Queste belle realtà non possono essere considerate autonome. È la nostra Chiesa diocesana che si fa presenza attraverso l'impegno generoso dei nostri Missionari "Fidei Donum"». «La nostra preghiera - prosegue il testo della missiva - vuole raggiungere anche don Antonio Serra e don Alessio Secci, che sono a servizio dei fratelli emigrati in Inghilterra e in Belgio». «L'Equipe del Centro Missionario - viene specificato - si rende disponibile a visitare le Comu-

nità Parrocchiali in accordo con i vostri impegni parrocchiali». «Chiediamo - specificano - solo la cortesia di contattarci in anticipo affinché possiamo organizzare il nostro calendario. Possiamo farci presenti sia durante le celebrazioni festive, sia per momenti di incontro durante la settimana. Vi invitiamo a iscrivervi al canale Youtube "Centro Missionario Cagliari" sul quale, a breve, pubblicheremo un video-messaggio dei nostri missionari che potrete proiettare o far girare nei vostri gruppi e contatti». Le offerte raccolte in occasione della Giornata delle Missioni diocesane possono essere inviate direttamente al conto della Diocesi oppure al conto corrente bancario dedicato: IBAN: IT61C0306909606100000169331 Ufficio missionario diocesano di Cagliari - Banca Intesa San Paolo - Causale «Missioni Diocesane».

I. P.

©Riproduzione riservata

# Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi

V DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni

Quando Giuda fu uscito dal cenacolo, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli

altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

(Gv 13,31.33a. 34-35)

■ COMMENTO A CURA DI GIOVANNI LIGAS

Il Vangelo della quinta Domenica di Pasqua ci riporta al Cenacolo, al discorso di Gesù nell'ultima Cena. Nel brano sono presenti tre

temi di riflessione spirituale.

**1) La glorificazione di Gesù.**

Dice il testo di Giovanni che Giuda, dopo aver preso il boccone, esce dal Cenacolo. È l'inizio della Passione di Gesù ed è il tempo in cui l'amore di Dio raggiunge la pienezza della manifestazione. Come è riportato negli Atti degli Apostoli, a casa di Cornelio, Pietro racconta in sintesi ciò che Gesù ha fatto, a partire dal battesimo di Giovanni Battista, e come «passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il

potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Gesù ha pregato, ha predicato, ha compiuto miracoli, ha confortato, ha incoraggiato. Il suo amore si è rivelato ovunque di fronte alle persone che incontrava e la croce ne è l'espressione massima. In Gesù crocifisso, che offre la vita per la salvezza del mondo, è presente l'opera del Padre, che l'ha inviato nel mondo per attuare la redenzione, e c'è l'azione dello Spirito che trasmette a tutti la potenza dell'amore infinito. La croce è il punto di maggiore umiliazione per il Messia ma nello stesso tempo è il momento in cui viene glorificato. Dice San Paolo nella lettera ai Filippesi: «Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome». Dopo gli eventi della Pasqua e della Pentecoste gli apostoli comprenderanno come la morte di Gesù non sia il fallimento della missione terrena ma il conseguimento della vittoria sul male e come attraverso di essa egli venga glorificato.

**2) Il comandamento nuovo.** Gesù dice ai discepoli: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri».

È un comandamento presente già nell'Antico Testamento ma è nuovo perché occorre amare come lui ha amato. Per mettere in pratica quanto Gesù chiede è necessario avere il cuore nuovo, ricolmo della presenza divina d'amore.

È questa forza d'amore, rivelata nella crocifissione del Figlio di Dio, che, se accolta nella propria esistenza, aiuta a dare il meglio di se stessi nella vita personale e sociale.

Per i cristiani la prima responsabilità è semplicemente quella di

amare; e questo è reso possibile dall'azione dello Spirito Santo.

San Paolo afferma che la potenza divina d'amore è stata trasmessa dallo Spirito nel cuore dei credenti. Lo Spirito apre il cuore all'amore fraterno e lo educa alla stima degli altri, ad apprezzare le persone alle quali si presta attenzione e a fare della propria vita un dono.

**3) Il compito della fraternità.** Il comandamento nuovo comporta anche l'impegno per formare la Chiesa come comunità di amore e di servizio reciproco.

È sempre il dono dello Spirito che rende possibile la vita comunitaria e permette di curare relazioni veramente fraterne con gli altri. E l'Eucaristia è il nutrimento con cui si mantiene viva la presenza dello Spirito.

Uno dei tratti caratteristici delle persone che, ispirandosi alla Chiesa primitiva, favoriscono la fraternità è l'esercizio della gentilezza. Nell'enciclica «Fratelli tutti» papa Francesco dice: «La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'esasperazione distrugge tutti i ponti».

Questo modo di rapportarsi agli altri rende possibile una vita fraterna aperta a tutti e la testimonianza della fraternità, assieme all'esercizio della carità, è la forma più efficace che hanno i cristiani per diffondere il Vangelo.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Siamo tutti protagonisti di una Chiesa missionaria

«**C**hiamati a edificare la famiglia umana». È il titolo del Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che è stata celebrata in occasione della IV Domenica di Pasqua, detta anche del «Buon Pastore». Nel Messaggio si riflette «sull'ampio significato della "vocazione", nel contesto di una Chiesa sinodale che si pone in ascolto di Dio e del mondo». In tale prospettiva il Santo Padre mette in luce una serie di «chiamate» alle quali corrispondere nel nostro tempo.

Una prima chiamata è quella a «essere tutti protagonisti della missione». La Chiesa «esiste per evangelizzare, uscendo da sé stessa e spargendo il seme del Vangelo nella storia».

Nel testo si richiama l'urgenza di superare una «mentalità che separa preti e laici, considerando protagonisti i primi ed esecutori i secondi, e di portare avanti la missione cristiana come unico Popolo di Dio, laici e pastori insieme. Tutta la Chiesa è comunità evangelizzatrice».

Una seconda chiamata è a «essere custodi gli uni degli altri e del creato». Si tratta di una vocazione che tocca la vita di ogni uomo, non solo dei credenti in Cristo. Ciascuno di noi, evidenzia papa Francesco, «è una creatura voluta e amata da Dio, per la quale Egli ha avuto un pensiero unico e speciale».

In questa linea tutti sono chiamati «a essere custodi gli uni degli altri, a costruire legami di concordia e di condivisione, a curare le ferite del creato perché non venga distrutta la sua bellezza».

Una terza chiamata è quella ad «accogliere lo sguardo di Dio». In questa vocazione comune «si inserisce la chiamata più particolare che Dio ci rivolge, raggiungendo la nostra esistenza con il suo Amore».

A Michelangelo Buonarroti, ricorda il Pontefice, viene attribuito questo pensiero: «Ogni blocco di pietra ha al suo interno una statua ed è compito dello scultore scoprirla». Lo sguardo di Dio è ancora più grande e profondo: «In quella ragazza di Nazareth ha visto la Madre di Dio; nel pe-

scatore Simone figlio di Giona ha visto Pietro, la roccia sulla quale edificare la sua Chiesa. [...] Sempre il suo sguardo d'amore ci raggiunge, ci tocca, ci libera e ci trasforma facendoci diventare persone nuove».

L'invito contenuto nel Messaggio è di metterci «in ascolto della Parola, per aprirci alla vocazione che Dio ci affida. Impariamo ad ascoltare anche i fratelli e le sorelle nella fede, perché nei loro consigli e nel loro esempio può nascondersi l'iniziativa di Dio, che ci indica strade sempre nuove da percorrere».

Per tutti esiste poi la chiamata a «rispondere allo sguardo di Dio». La vita, sottolinea il Papa, può cambiare «quando accogliamo questo sguardo. Tutto diventa un dialogo vocazionale, tra noi e il Signore, ma anche tra noi e gli altri. Un dialogo che [...] ci fa diventare sempre più quelli che siamo». Tutto ciò entra nelle diverse vocazioni specifiche: «Nella vocazione al sacerdozio ordinato, per essere strumento della grazia e della misericordia di Cristo; nella vocazione alla vita con-



GIOVANI E VOCAZIONI (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

sacrata, per essere lode di Dio e profezia di nuova umanità; nella vocazione al matrimonio, per essere dono reciproco e generatori ed educatori della vita».

Il Messaggio si conclude con un riferimento ad un'ulteriore chiamata, che è quella ad «edificare un mondo fraterno». «Siamo come le tessere di un mosaico, - mostra il Santo Padre - belle già se prese ad una ad una, ma che solo insieme compongono un'immagine».

Le diverse vocazioni nella Chiesa e nella società hanno un obiettivo comune: «Far risuonare tra gli uomini e le donne quell'armonia dei molti e differenti doni che solo lo Spirito Santo sa realizzare. Sacerdoti, consacrate e consacrati, fedeli laici camminiamo e lavoriamo insieme, per testimoniare che una grande famiglia umana unita nell'amore non è un'utopia, ma è il progetto per il quale Dio ci ha creati».

©Riproduzione riservata

## Chiamati ad essere «Artigiani della pace»

L'Arcivescovo ha partecipato al convegno della Caritas

**N**el suo saluto ai partecipanti al convegno «La via della Pace - Artigiani tutti», organizzato dalla Caritas diocesana nell'Aula magna del Seminario, l'Arcivescovo ha ricordato il suo recente viaggio in Ucraina.

«Qualche settimana fa - ha raccontato - sono stato a Leopoli per incontrare il vescovo latino mio compagno di collegio a Roma. Mi hanno colpito i bambini al confine che andavano via con le loro mamme, portando con loro un piccolo bagaglio».

«Durante quelle poche ore - ha proseguito Baturi - per tre volte sono scattati gli allarmi e quindi i bambini sono andati nei rifugi, ma 30 secondi dopo erano lì a giocare: come a dire che l'uomo aderisce alla gioia e vuole la pace, perché la pace, così com'è l'abbiamo imparata dalla Bibbia. Non è la semplice assenza di guerra, mancanza di contraddizione del conflitto, ma la bellezza del vivere la pienezza, per questo la pace ha bisogno di relazioni, perché la gioia si condivide».

«La bellezza - ha detto l'Arcivescovo - si offre a tutti. Di fronte quindi a quello sguardo, a quel gioco, siamo tutti chiamati all'idea dell'artigiano, che lavora la materia plasmandola personalmente, secondo un mestiere che ha imparato, in collaborazione con altri, realizzando così prodotti unici. L'artigiano fa qualcosa di unico, offrendolo ogni giorno, inserendosi così nella storia degli uomini, perché la traiettoria della storia possa essere modificata anche solo di un millimetro verso il bene. «Artigiani tutti», perché a causa di tutti abbiamo qualcosa da modificare e da plasmare insieme agli altri, per il bene di tutti».

Il tema affrontato nel corso del convegno è di stretta attualità. «Direi - ha specificato l'Arcivescovo - di drammatica attualità. Con i ragazzi e le altre persone presenti conveniamo sul fatto che la pace ha la stessa radice dell'odio, del male, ma è la posizione del cuore, lì dove solo Dio può intervenire, dove solo l'amore può costruire qualcosa di nuovo. «Gli Artigiani di pace» sanno plasmare la materia, sanno interessare relazioni, sanno vivere di collaborazioni,



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

di amicizie con tutti. Questo è il nostro impegno in prima persona, lì dove siamo, vivendo rapporti di amicizia, sapendo trasformare la realtà secondo un'idea di bellezza e di pienezza che ci è stata consegnata, volendo cambiare un po' la traiettoria della storia. Un po' dipende anche da noi».

A conclusione del convegno un ultimo pensiero dell'Arcivescovo è stato sul dono.

«Occorre - ha concluso - dire grazie, che significa dire «Tu sei un bene», ciò che è accaduto è un bene, che mi è venuto incontro e lo accollo con me. Così nascono i gesti di pace, modi per ricompensare senza fare calcoli su eventuali prossimi regali». Si sviluppa così un'attitudine tipicamente cristiana: quella di far diventare azione ciò che sentiamo indirizzandola verso il prossimo.

R. C.

©Riproduzione riservata

## La cura della persona esige un impegno comune

**N**ella conferenza stampa di presentazione del XXIII Convegno nazionale di Pastorale della Salute, l'Arcivescovo ha voluto portare il suo saluto di benvenuto ai responsabili dell'iniziativa. «Il tema scelto - ha detto - è molto suggestivo ma anche molto concreto: «Dall'odore al profumo». Si dice che ogni malattia abbia un suo odore, solo il naso dell'esperto sa riconoscerlo. Dobbiamo però ammettere che il cattivo odore della malattia a volte crea distanziamento e addirittura nel tempo del coronavirus quella del distanziamento è stata una parola d'ordine, che spesso è diventato abbandono e isolamento. Non deve però mai diventare disinteresse». Da qui la necessità di cambiare prospettiva. «Ripartire dal profumo - ha detto ancora Baturi - significa ripartire da ciò che può attirarci verso l'altro, ripartire dalla prossimità, dalla necessità di volgere lo sguardo, non possiamo non veder chi soffre, chi ha bisogno della nostra cura. Ripartire dal profumo significa attraversare l'odore per riconoscere il bene che l'uomo e lasciare che il nostro sguardo si posi con amore su ogni nostro fratello». «L'olfatto - ha aggiunto l'Arcivescovo - è considerato come elemento che appartiene alla sfera della cura, chiamata a debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente». «Prendersi cura - ha sottolineato - indica l'azione che conduce alla guarigione: essere attenti, aver premura, prendersi a cuore chi sta male, facendosi carico della sua situazione e operando per la sua salute con delicatezza e rispetto». «La cura - ha concluso - esige un impegno comune per proteggere la dignità e il bene di tutti, promuovendo il rispetto mutuo e l'accoglienza reciproca».

R. C.

©Riproduzione riservata



## Agenda Diocesana

### 23-27 Maggio - Assemblea dei Vescovi

Dal 23 al 27 maggio l'Arcivescovo, Giuseppe Baturi, partecipa ai lavori della Assemblea dei Vescovi italiani, nella quale è prevista l'elezione del nuovo Presidente della Conferenza episcopale italiana.



### 2 Giugno - Giornata giovani

Il 2 giugno a Villasimius si celebra la «Giornata diocesana dei giovani». Alle 18 in piazza Margherita Hack l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi presiederà la celebrazione eucaristica



### 4 Giugno - Protezione minori

Sabato 4 giugno alle ore 9.15, in occasione della «Giornata internazionale dei bambini innocenti vittime di aggressioni», l'Arcivescovo partecipa al convegno organizzato Servizio per la tutela dei minori.



## RK PALINSESTO

### Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Completa 23.05

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 16 al 22 maggio a cura di don Alessandro Simula

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lunedì - 14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

### Kalaritana Sette

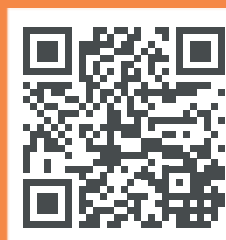
Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

### Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

# 8x mille

CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana

AL VIA DALL'8 MAGGIO LA CAMPAGNA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## 8xmille alla Chiesa cattolica, la firma della solidarietà

**N**on è mai solo una firma. È di più, molto di più. Questo il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere. La campagna, on air dal prossimo 8 maggio, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei contribuenti riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un dormitorio, un condominio solidale, un orto sociale diventano molto di più e si traducono luoghi di ascolto e condivisione, in mani tese verso altre mani, in occasioni di riscatto. Gli spot mettono al centro il valore della firma: un segno che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dal dormitorio Galgario che, nel centro storico di Bergamo, offre ospitalità e con-

forio ai più fragili, alla Locanda San Francesco, un condominio solidale nel cuore di Reggio Emilia per persone in difficoltà abitativa; dalla Casa d'Accoglienza Madre Teresa di Calcutta, un approdo sicuro, a Foggia, per donne vittime di violenza a Casa Wanda che a Roma offre assistenza e supporto ai malati di Alzheimer e ai loro familiari, passando per la mensa San Carlo di Palermo, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare antiche e nuove povertà. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa di Terra Condivisa, orto solidale di Faenza, che coltiva speranza e inclusione sociale. L'8xmille consente anche di valorizzare il patrimonio artistico nazionale con preziose opere di restauro come è accaduto a Grotazzolina dove la Chiesa del SS. Sacramento e Rosario, da tempo inagibile, è stata restituita alla cittadinanza continuando a tramandare arte e fede alle generazioni future.

“L'obiettivo della campagna 2022 è dare ancora una volta voce alla

Chiesa in uscita – afferma il responsabile del Servizio Promozione della CEI Massimo Monzio Compagnoni – motivata da valori che sono quelli del Vangelo: amore, conforto, speranza, accoglienza, annuncio, fede. Gli spot ruotano intorno al ‘valore della firma’ e ai progetti realizzati grazie ad essa. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Dietro ogni progetto le risorse economiche sono state messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari, spesso il vero motore dei progetti realizzati”. Sul web e sui social sono previste campagne “ad hoc” per raccontare una Chiesa in prima linea, sempre al servizio del Paese, che si prende cura degli anziani soli, dei giovani in difficoltà, delle famiglie colpite dalla pandemia e dalla crisi economica a cui è necessario restituire speranza e risorse per ripartire.

Su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) sono disponi-

bili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione “Firma perché” sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. Non manca la Mappa 8xmille che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati. Sono oltre 8.000 i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia

e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. La Chiesa chiede ai fedeli ed ai contribuenti italiani di riconfermare con la destinazione dell'8xmille la fiducia e il sostegno alla sua missione per continuare ad assicurare conforto, assistenza e carità grazie ad una firma che si traduce in servizio al prossimo.

©Riproduzione riservata



VOLONTARI DELL'8XMILLE



L'IMPEGNO PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

## Un approdo sicuro per donne vittime di violenza

L'obiettivo di intercettare quante non denunciano gli abusi, per minacce, difficoltà economiche o culturali – spiega Giuseppina Di Girolamo, direttore della Caritas Foggia Bovino – con l'intento di metterle in salvo in un'abitazione protetta. In sei anni abbiamo accolto 75 donne con 16 minori, grazie al supporto del nostro team composto da 13 persone, tra volontarie ed operatori”. Dopo un colloquio con il Centro Ascolto è stato offerto loro un piccolo alloggio, autogestito, nella struttura coordinata dalla Caritas. Qui le giovani donne vengono aiutata a reinserirsi nella società e nel mondo lavorativo e riacquistano la speranza in un futuro migliore. La Casa è il luogo ideale dove poter crescere in sicurezza il proprio bambino; la permanenza è garantita anche per periodi lunghi, fino a quando la giovane mamma non sarà ben integrata nella società.

“È un'iniziativa a cui teniamo molto - conclude il direttore della Caritas - perché è uno spazio pieno di vita e, quindi, di speranza. Alcune ragazze hanno partorito durante l'accoglienza, altre, dopo aver superato la fase critica iniziale, hanno trovato un'occupazione che ha consentito loro di iniziare un percorso di autonoma.

La Chiesa diocesana cammina vicino a queste donne, che meritano una nuova vita.”

La struttura è coordinata da otto operatori coadiuvati da cinque giovani del servizio civile che insegnano l'italiano ai bambini e li intrattengono con attività didattiche e ludico-ricreative. Anche le mamme sono sostenute dalle volontarie che si occupano, insieme alla responsabile del progetto, di istruirle e di coinvolgerle nella gestione della casa per

tenere puliti ed in ordine tutti gli ambienti.

Grazie alle firme per l'8xmille alla Chiesa cattolica è stato possibile apportare sostanziali migliorie alla Casa come la ritinteggiatura completa delle stanze, l'acquisto di mobili, elettrodomestici e biancheria. È stato possibile, inoltre, sollevare economicamente la parrocchia di San Salvatore dalle spese di gestione che, in precedenza, erano interamente a suo carico.

©Riproduzione riservata

**Q**uest'anno la campagna 8xmille fa tappa a Foggia per raccontare la realtà della Casa di accoglienza Madre Teresa di Calcutta, un porto sicuro per donne vittime di abusi, costrette a vivere in strada per sfuggire a uomini violenti e sfruttatori. Ubicata presso la parrocchia di San Salvatore e ristrutturata con fondi 8xmille alla Chiesa cattolica per 30 mila euro, la struttura accoglie quattro giovani mamme nigeriane con i loro bimbi. Come Loveth, che si è presentata presso la casa quando era incinta di 6 mesi del suo bambino, perché aveva sentito parlare delle attenzioni e degli aiuti che la Caritas di Foggia da sempre rivolge ai ragazzi stranieri. Oggi il piccolo Alessandro ha un anno ed è stato battezzato da Don Carmelo, il

nuovo parroco della parrocchia di San Salvatore. Quando è arrivata Loveth, ha raccontato una storia di violenza: il compagno, anch'egli nigeriano, la costringeva a prostituirsi ma, una volta rimasta incinta, per amore di se stessa e della creatura che portava in grembo, ha deciso di uscire dal giro della prostituzione, allontanandosi dall'uomo. La ragazza, che in poco meno di un anno ha imparato l'italiano, seguirà a breve un corso da aiuto cuoca che prevede un successivo inserimento presso uno dei ristoranti in contatto con la Caritas di Foggia.

“Sono storie di coraggio e di riscatto di giovani donne arrivate in Italia con il miraggio di un lavoro e finite nelle mani di sfruttatori senza scrupoli. Il nostro progetto è partito nel 2016 con

### La firma non è una tassa, a te non costa nulla



Dichiarazione dei Redditi: ogni anno la tua firma nello spazio apposito



## BREVI

## ■ Usmi

Domenica, dalle 15 alle 17.30 su piattaforma «Zoom», corso formativo per giovani consacrate e consacrate CISM-USMI. Relatore don Giuseppe Tiloca sul tema «Sinodalità e Vita Consacrata. L'importanza del camminare insieme».

## ■ Pastorale universitaria

Sabato alle 19.30, presso il museo del grano di Ortacesus, è previsto il convegno sul tema «La cultura agricola in Sardegna e il culto di Sant'Isidoro», promosso dalla Pastorale diocesana dell'università e della cultura. Dopo i saluti della sindaca e del vescovo monsignor Giuseppe Baturi, sono previsti gli interventi della professoressa Nicoletta Bazzano dell'Università di Cagliari e di monsignor Alberto Pala, parroco della cattedrale di Cagliari. Modera il vice-cancelliere arcivescovile don Cristiano Piseddu.

## ■ Messe al «Brotzu»

L'Ufficio diocesano di Pastorale della salute, diretto da monsignor Marcello Contu, informa che la Direzione Generale «Arnas G. Brotzu» di Cagliari, attraverso una circolare diffusa nei giorni scorsi, ha disposto che dal 1 maggio vengono celebrate le Messe nei Presidi ospedalieri, anche per gli utenti esterni, previa presentazione del Super Green Pass.

## ■ Formazione Usmi

Giovedì 26 maggio su piattaforma «Zoom» è previsto l'incontro formativo Usmi Sardegna per Madri generali, Consigli generali, Segretarie, Econome sul tema «Vita Consacrata - icona di Sinodalità», proposto da Madre Regina Cesarato, pddm.

## ■ Nomine

L'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha nominato don Ignazio Pili vicario parrocchiale di San Nicola di Bari in Muravera, e padre Vincenzo Pennella, O. de M., vicario parrocchiale di Nostra Signora di Bonaria in Cagliari

# Campagne tra cavallette e grandine

## Le follie meteorologiche e gli insetti stanno provocando gravi danni all'agricoltura

■ DI RAFFAELE PISU

Campi sempre più fonte di preoccupazioni. Tra grandinate imprevedute e cavallette voraci gli agricoltori sardi sono più che mai disperati. Domenica scorsa, complice le bizzie di un maggio più simile a marzo, ha portato piogge, temporali e grandine, che nel Sarcidano e in altre zone hanno danneggiato pesantemente l'attività degli agricoltori.

Secondo i dirigenti provinciali di Coldiretti il settore più penalizzato è quello vitivinicolo: la grandinata ha colpito a macchia di leopardo il territorio interessando oltre il 50% delle vigne e in queste il danno arriva in alcuni casi fino al 90%. La violenza dei grossi chicchi di grandine ha reciso i germogli compromettendo praticamente l'annata.

Il sindaco di Mandas, Umberto Oppus, ha deliberato lo stato di calamità naturale sul territorio comunale: sul paese sono piovute grandi quantità di chicchi di grandine che hanno invaso le campagne e le strade del territorio di Mandas. Poi la pioggia ha trasformato le vie del paese in fiumi d'acqua e ghiaccio.

Non va meglio in Ogliastra e Nu-

rese dove, nonostante l'impegno della task-force regionale le cavallette continuano a distruggere la vegetazione. Sciami di milioni di cavallette stanno divorando i raccolti delle campagne della provincia di Nuoro: da Noragugume a Bolotana, e poi Illorai, Olzai, Teti, Sarule, Sedilo, fino alla confinante Barbagia di Nuoro, a Ottana, nella cui piana si trova probabilmente l'epicentro dell'invasione.

Eppure nei giorni scorsi la Regione ha reso noto di essere intervenuta in decine di aziende e di aver distrutto uova e animali. Evidentemente ancora molto deve essere fatto.

Il passaggio delle locuste interessa 25mila ettari di terreni in Sardegna: il loro passaggio distrugge il raccolto di un intero campo, mandando in fumo mesi di lavoro e di investimenti, come fosse un incendio.

Le cavallette essendo polifaghe colpiscono non solo le coltivazioni in campo, ma anche orti e giardini provocando una vera catastrofe biologica che sta mettendo in ginocchio centinaia di aziende ma anche allevamenti che in pochi giorni, vedono sparire il foraggio necessario per gli alimenti, costringendoli ad



LA GRANDINATA A MANDAS

ulteriori spese per l'acquisto del mangime.

L'assessora regionale dell'Agricoltura, Gabriella Murgia, ha seguito di persona il lavoro della task force impegnata ad Ottana nella lotta alle cavallette, con il commissario straordinario di L'ore, Mimmo Solinas. «L'assessorato ha fatto un ulteriore sforzo - ha dichiarato l'assessora Murgia - coinvolgendo anche l'Agenzia Forestas e il Corpo Forestale, con la consapevolezza che per accelerare le operazioni di disinfezione e contenere i danni serve la massima collaborazione degli agricoltori e di tutte le parti interessate».

Purtroppo però non sembra essere sufficiente.

Le aziende agricole - secondo Coldiretti - sono ormai disilluse e da quest'anno qualcuna ha dovuto anche modificare il proprio piano culturale cercando di limitare i danni perché sapevano che non sarebbe cambiato nulla.

Eppure con tutto quello che sta succedendo e la necessità di produrre qui in Sardegna, la mancata battaglia contro le cavallette costringe le aziende agricole a non farlo. Tra l'altro, sottolinea l'organizzazione di categoria - ad oggi non hanno ancora ricevuto un euro di indennizzo per i danni subiti.

©Riproduzione riservata

## Dal Pnrr arrivano i fondi per sette nuove scuole in Sardegna



Sette nuove scuole, innovative e sostenibili, verranno costruite in Sardegna, con uno stanziamento pari a oltre 27,5 milioni di euro, finanziate con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Sono state pubblicate sul sito del Ministero dell'Istruzione le graduatorie delle aree, regione per regione, in cui sorgeranno 216 istituti scolastici, all'esito dell'avviso pubblico rivolto agli enti locali pubblicato all'inizio del mese di dicembre.

Le nuove scuole saranno concepite come spazi aperti e inclusivi, costruite in modo sostenibile e verranno edificate sui territori, a partire dai princi-

pi contenuti nel documento «Progettare, costruire e abitare la scuola», elaborato da un gruppo di lavoro, composto da grandi architetti, pedagogisti ed esperti della scuola, voluto e istituito dal ministro Bianchi.

Per il titolare del dicastero le nuove scuole dovranno diventare un punto di riferimento per i territori che le ospiteranno, il cuore della comunità, sostenibili e accoglienti, in grado di offrire a studentesse e studenti ambienti e spazi inclusivi e innovativi.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Il «Superbonus 110%» nell'Isola vale un miliardo di investimenti



È cosa ormai certa lo slittamento del superbonus per le villette. Tra le misure previste nel decreto Aiuti da 14 miliardi di euro approvato il 2 maggio dal Consiglio dei ministri, vi è anche lo slittamento per usufruire del bonus che passa dal 30 giugno al 30 settembre. I proprietari di villette potranno quindi beneficiare del superbonus per 3 mesi oltre la scadenza originaria, con la condizione che però i lavori siano stati effettuati almeno al 30%. La scadenza per effettuare i lavori sulle villette invece rimane invariata con data identificata al 31 dicembre 2022. Intanto in Sardegna in circa due cantieri su tre, il bonus riguarda le case unifamiliari con investimento di quasi 1 miliardo. Soddisfazione da parte di Confartigianato Sardegna che però tiene alta la guardia, visto le perplessità giunte dal premier Mario Draghi. Non è un mistero infatti che Draghi e parte del governo non siano d'accordo con il Superbonus al 110%, come ribadito dal premier da Strasburgo. Tra i punti critici principali sollevati dal presidente del Consiglio, vi è l'aumento dei costi, triplicati ormai per riuscire a portare a termine le ristrutturazioni. Una preoccupazione espressa anche da Giacomo Meloni, presidente Confartigianato Edilizia: «Viste tutte le azioni per limitare l'operatività e depotenzia la

crescita del bonus cominciamo a pensare che ci sia un solo obiettivo: cancellarlo definitivamente. E a noi questa cosa non piace perché il bonus e gli incentivi nel settore delle costruzioni, soprattutto in questi anni di situazione congiunturale proibitiva, hanno dato prova di essere stati apprezzati e praticati su larga scala dando forte impulso al rilancio dell'edilizia e di tutto l'indotto». Replica arrivata anche dal movimento 5 Stelle tramite il deputato Riccardo Fraccaro: «Avevamo già dedotto che il premier con fosse d'accordo con il superbonus, i continui blocchi e le modifiche apportate hanno rischiato di rendere la misura inutilizzabile. Il provvedimento però ha ricevuto lodi dalla stessa unione europea».

Intanto la Sardegna grazie all'impulso dato dal superbonus110% e bonus casa, si è posizionata terza in Italia per valore aggiunto creato con il +19,3%, mentre le dichiarazioni rilasciate dai tecnici sono state 5.306 per un totale di 920 milioni di investimento. I condomini registrano 339 milioni di detrazioni, 423 milioni da parte delle unifamiliari e infine 157 milioni investiti per le case indipendenti.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

PARLA ANDREA RICCARDI FONDATORE DI SANT'EGIDIO

## Recuperare la pace è impegno di tutti

■ DI ROBERTO COMPARETTI

**A** Cagliari ospite del convegno Caritas, Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, ha parlato di pace.

«Siamo in un momento drammatico di una guerra in Ucraina - ha detto - e per ragionare sulla pace bisogna ragionare sulle situazioni di guerra, di conflitto, che tante volte sono situazioni di conflitto vicine a noi. Credo sia necessario prevenire le guerre, accorgersi quando stanno per arrivare. Di fronte poi alla guerra occorre una grande solidarietà con chi ne è vittima. Diceva Giovanni Paolo II «Se vuoi

la pace vai incontro ai poveri». Nel suo intervento Riccardi ha manifestato il suo plauso per come il popolo italiano ha dato prova di grande solidarietà verso i profughi ucraini.

«Mi ha molto colpito - ha dichiarato - l'accoglienza mostrata per chi è in fuga dalla guerra. Siamo in un momento, ad esempio nella comunità di Sant'Egidio, nel quale viene realizzato un grande sforzo per aiutare l'Ucraina e per accogliere chi da quel Paese fugge. Si tratta di persone, soprattutto donne e bambini, che hanno però nel cuore un grande desiderio di ritornare nelle loro case, dove hanno lasciato i loro mariti e padri».

Sullo sfondo del conflitto non

si intravedono riposte di pace. «Questo ritardo nelle risposte - dice anche il professore - è dovuto alla complessità della situazione, alla cattiveria della guerra, perché più dura una guerra più fa fatica a finire. Credo sia necessario non rassegnarsi alla guerra e continuare con il messaggio del Papa a lavorare per la pace, a chiedere la pace e a cercare la via di pace». Secondo Riccardi poi «la pace è un lavoro da artigiani, da persone pazienti che spendono tutto quello che hanno per persuadere e avvicinare. È un lavoro artigianale e spetta ai suoi pacifici e magici creatori d'amore il compito di mediare: non confondiamo mediatore con intermediario. Non è la stessa cosa: il media-



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI E ANDREA RICCARDI

tore è colui che unisce le parti e paga spendendosi con quello che è lui». «L'intermediario invece - ha specificato il professore - è un commerciante, che fa sconti alle parti per ottenere un guadagno. L'amore si colloca nel ruolo di mediatore non di intermediario: il mediatore perde sempre, perché la logica della carità è perdere tutto affinché vinca l'unità. Ancora di più la legge del

cristiano è quella del mediatore. Mi sembra che in queste parole a volte il cristiano e il mediatore si intreccino, sono coloro che avvicinano il bimbo con una ferita aperta e la ricuciono con amore, rischiando se stessi. «A me - ha concluso Riccardi - piace parlare di pace preventiva. Questo dovrebbe essere l'approccio sulla ferita dell'Ucraina».

©Riproduzione riservata

## In Ucraina è guerra anche di religione?



LA DISPERAZIONE DI FRONTE ALLA DISTRUZIONE

**L'**invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha portato la guerra nel cuore non solo della comunità politica europea, ma anche della cristianità, aspetto quest'ultimo poco trattato. Kirill, capo della Chiesa ortodossa di Mosca, ha legittimato eticamente la guerra portata da Putin come contrasto all'Occidente corrotto. Questa stretta connessione del patriarcato col potere temporale, che si pensava superata dalla storia, ha

tolto a Putin sensi di colpa e gli ha dato una ancora più forte motivazione all'invasione.

La posizione di Kirill ha provocato seri contrasti prima di tutto all'interno della stessa Chiesa ortodossa russa con la pubblica dissociazione di numerosi preti e monaci. Si è anche dissociato da subito il patriarca di Costantinopoli (cui viene riconosciuto tra le varie Chiese ortodosse un primato morale, pur se non anche giuridico) il quale ha

definito l'invasione «atto di palese violazione di qualsiasi legittimità internazionale», cui il Patriarcato di Mosca ha fatto seguire la rottura delle relazioni con Bartolomeo. Lo stesso Kirill aveva disconosciuto la separazione dal patriarcato di Mosca della nuova Chiesa ortodossa di Kiev (cui invece Bartolomeo ha riconosciuto l'autocefalia), fatto che ha accentuato il suo contrasto con l'Ucraina. In generale gli eventi ucraini hanno creato sconcerto nell'intero mondo dell'ortodossia, costituito da 14 chiese autocefale (cioè amministrativamente indipendenti) oltre la Chiesa ortodossa di America.

Papa Francesco, con la condanna di ogni guerra, ha mantenuto un atteggiamento opposto a quello di Kirill, pur senza volere la rottura con esso. Il problema è serio perché tocca il nervo scoperto della dolorosa separazione tra le Chiese ortodosse e la Chiesa romana, fatta risalire formalmente allo scisma d'oriente del 1054. Dalla seconda parte del secolo scorso vi fu però una forte spinta verso il riavvicinamento tra le Chiese separate.

Nel 1965 le due Chiese di Roma e di Costantinopoli hanno solennemente eliminato le conseguenze delle reciproche scomuniche del luglio 1054. Il 1° Dicembre 2006 Benedetto XVI e il patriarca Bartolomeo hanno sottoscritto una dichiarazione di intenti che per la prima volta definì entrambi «Pastori nella Chiesa di Cristo», cosicché gli appartenenti a ciascuna delle Chiese, romana ed ortodossa, partecipavano delle stesse prerogative spirituali.

Notevoli speranze aveva, poi, suscitato l'incontro del 12 febbraio del 2016 nell'aeroporto internazionale «Jose Marti» a L'Avana tra papa Francesco e il patriarca Kirill di Mosca e di tutte le Russie. Si creò l'aspettativa che esso rappresentasse il passo definitivo ed irreversibile verso il riconoscimento reciproco dell'appartenenza all'unica Chiesa cristiana in quanto «è necessario, per superare le divergenze storiche», unire gli «sforzi per testimoniare il Vangelo di Cristo e il patrimonio comune della Chiesa del primo millennio».

Si può, quindi, capire l'amarrezza del vescovo di Roma dopo che Kirill in un colpo solo da un lato aveva conferito dignità alle atrocità che qualunque guerra produce, da un altro aveva, se non cancellato, almeno fortemente frenato decenni di tentativi di riavvicinamento tra le chiese separate. Tanto che, se in un primo tempo Francesco aveva pensato di incontrare il patriarca di Mosca, vi aveva poi dovuto a malincuore rinunciare per la ragione che «i tempi non sono purtroppo maturi». Balza, dunque, chiaro il significato della Chiesa romana universale (questo vuol dire cattolica), che sempre più si è caratterizzata per una impermeabilità alla tentazione del legame col potere temporale. Ciò per la sua aspirazione a rappresentare tutti i popoli (e non taluno in modo particolare) in nome di regole e diritti universali e fondamentali di ogni uomo e di ogni collettività organizzata, come chiaramente spiega l'enciclica «Fratelli tutti».

Federico Palomba

©Riproduzione riservata

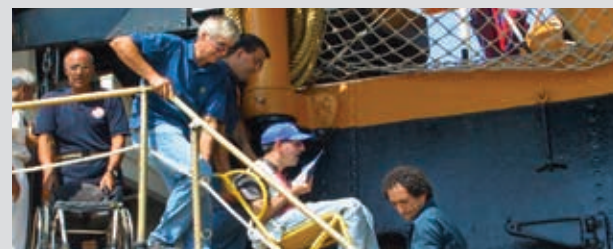
## I vincitori del concorso fotografico Caritas «Segni tangibili di speranza»

**T**re le foto vincitrici della III edizione del Concorso fotografico «Segni tangibili di speranza», promosso dalla Caritas diocesana di Cagliari. Al primo posto, lo scatto realizzato dal CoSaS, che, per la giuria «identifica bene l'attività che si svolge presso l'associazione: le mani, di più colori di pelle, aperte a formare una raggiera intorno a dei libri di testo, ci dicono che la cultura è un elemento di inclusione molto importante per generare pace, solidarietà, condivisione e gioia di costruire insieme il futuro».

La seconda foto premiata è quella scattata dal Gruppo diocesano di educazione alla mondialità (GDEM) «che - spiega la giuria - esprime il desiderio per un mondo di pace per oggi e per il futuro; mani di colori diversi che si intrecciano sullo sfondo delle bandiere dell'Ucraina e

della Russia unite in un'unica bandiera sostenuta da ragazzi di etnie diverse, che indica il loro forte desiderio di costruire una società dove tutti si sentano liberi nella pace, in un mondo unito e non più diviso da guerre».

Al terzo posto, la foto scattata da Unitalsi, che, secondo la giuria «evidenzia molto bene il servizio che i barellieri e le dame compiono nella loro associazione, permettendo a chi non ha possibilità fisiche di partecipare ad eventi religiosi e sociali importanti. Il gioco sul colore dice la speranza con cui si è vissuta la pandemia: quella di potersi ritrovare per continuare a vivere la gioia di stare insieme». Le tre realtà vincitrici hanno ricevuto in premio alcuni buoni regalo spendibili nell'e-commerce etico [www.terreritrovate.it](http://www.terreritrovate.it).



È STATO IL TEMA DI UN CONVEGNO IN FACOLTÀ TEOLOGICA

# La Compagnia di Gesù tra cultura e storia

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

In occasione del centenario dell'Anno Ignaziano 2021-2022, si è tenuto un convegno dal titolo Spiritualità - Arte - Missione: Gesuiti e Sardegna, moderato da padre Guglielmo Piredu, docente di Storia della Chiesa presso la stessa Facoltà.

Dopo i saluti del Preside, padre Francesco Maceri, che ha ricordato l'importanza del ruolo dei gesuiti in Sardegna, hanno preso la parola i vari relatori.

Padre Carlo Chiappini, formatore di novizi gesuiti, ha posto l'accento su come la vicenda dei gesuiti nel mondo sia sempre stata immensa, riflettendo, in particolare, su cosa stia dietro la loro missione.

Successivamente, Alessandra

Pasolini, già docente di Storia dell'Arte Moderna presso l'Università degli Studi di Cagliari, ha trattato il patrimonio storico-artistico di matrice gesuitica, conservato nelle chiese sarde, tra statue, dipinti e altari. Le due principali tipologie dell'iconografia ignaziana, che si diffusero anche in Sardegna, sono state quella di Iacopino del Conte e di Alonso Sanchez Coello. Alla diversa tipologia di ritratto proposta dai due, si aggiunse il libro delle costituzioni, il monogramma IHS ed il motto "Ad maiorem Dei gloriam". Grande rilievo per la diffusione del culto ebbero anche le Vite Illustrate del 1609, con rimandi tra parole e immagini e didascalie esplicative.

In Sardegna la venerazione è attestata anche da testi letterari a

loro dedicati e dai cosiddetti gosos che ne esaltano santità e miracoli. Fondamentale poi la norma di dedicare, nelle chiese, le due cappelle vicine al presbitero e gli altari più importanti a Ignazio e Francesco Saverio, cofondatori della Compagnia di Gesù. Per quanto riguarda la statuaria ignaziana, i manufatti giungevano da Napoli o erano il frutto del lavoro di botteghe sardo-campane attive nell'Isola.

Tra gli artisti si segnala Giuseppe Deris, autore di due cicli, uno ignaziano e uno saveriano, per la Chiesa di Santa Croce in Cagliari: il primo riguarda un ciclo posto entro lunette, sulla vita di Sant'Ignazio, mentre il secondo racconta l'attività missionaria di San Francesco Saverio.

Di notevole importanza, il patri-



IL CONVEGNO IN FACOLTÀ TEOLOGICA

monio custodito nella Chiesa di San Michele, dagli altari di Pietro Pozzo alle tele di Sebastiano Scalletta e agli affreschi di Giacomo Altomonte.

In seguito, Marcello Schirru, ricercatore in Storia dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Cagliari, ha messo in luce la distribuzione e la tipologia dei complessi gesuitici in

Sardegna, le vicende fondative, l'architettura in particolare e le modalità insediative di questi.

Infine, Michele Manca di Nissa, già funzionario dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ha esposto, attraverso uno studio da lui condotto in archivi europei e americani, la sorte dei missionari gesuiti sardi nel sud dell'America.



## SARDI NEL MONDO

a cura di Emanuele Boi

**B**runo Sedda, nato a Gavoi nel 1968, risiede a Bologna dal 1989. Presidente del Circolo «Sardegna» dal 2017 ha ripercorso la storia del circolo, raccontando le attività promosse nel corso degli anni. «Il circolo nasce alla fine degli anni sessanta nel cuore di Bologna - racconta Sedda - come centro sociale di supporto all'integrazione degli emigrati sardi in Emilia-Romagna. Con il passare del tempo sono cambiate le esigenze e le ragioni che portano a lasciare la propria terra e le diverse necessità, tra cui quelle di aggregazione».

Per una serie di vicissitudini un primo ciclo di vita del circolo si conclude con la perdita della storica sede «dimora serale per generazioni di studenti che dalla Sardegna venivano a studiare sotto le Due Torri» ma a distinguere l'attività dell'associazione c'era l'accoglienza in varie strutture di familiari di persone che si recavano in città per motivi sanitari o fornendo sistemazione provvisoria a studenti e giovani in cerca di lavoro.

Dall'anno di insediamento del direttivo presieduto da Sedda, l'attività del circolo è stata fortemente influenzata dalla mancanza di una sede. Tuttavia «è stata occasione di aprirci in modo inedito alla città - ricorda Sedda - riuscendo a dare continuità della nostra presenza nel calendario culturale cittadino, collaborando con molte realtà che ci hanno ospitato e permesso di organizzare spettacoli ed eventi. Queste opportunità hanno permesso una maggiore vicinanza con i residenti». Nel marzo 2022 il Circolo «Sardegna»

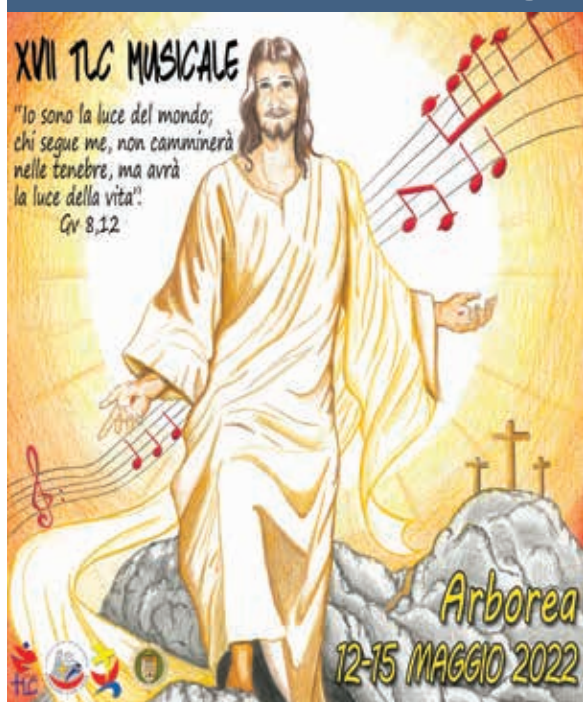
trova finalmente una sede stabile presso la Casa di Quartiere Saffi, in condivisione con altre associazioni del territorio.

«Il programma delle attività - spiega Sedda - cerca di rispondere alle differenti esigenze ricreative, culturali e formative della base sociale allargata, composta da cittadine e cittadini bolognesi nonché la comunità sarda che vive e opera nella città capoluogo. Promuoviamo le bellezze, le tradizioni, la storia e la cultura della Sardegna, ma anche quelle della città di Bologna». I sardo-bolognesi di seconda e terza generazione, pur mantenendo un forte legame con la Sardegna, sono perfettamente integrati nella città che «ha accolto i propri genitori e nonni. L'eredità di questo duplice patrimonio ha portato la nostra associazione a investire, negli ultimi anni, in un profondo rinnovamento generazionale».

In autunno il circolo andrà ad elezioni per eleggere il nuovo consiglio direttivo, tuttavia Sedda ha le idee molto chiare circa le iniziative future: «Intendiamo indirizzare la nostra azione su tematiche a sfondo sociale, promuovendo e incentivando la cooperazione e l'apprendimento intergenerazionale, favorendo contesti di inclusione e integrazione. Stiamo ideando l'iniziativa Comunitade, una "scuola" in cui si imparano saperi e mestieri, un luogo di scambio tra cittadini. Non occorre essere insegnanti o professionisti, tutti possono offrire la propria competenza per un giorno, nella prospettiva di una comunità capace di arricchirsi reciprocamente».

©Riproduzione riservata

## Musica e liturgia nel XVII TLC musicale di Arborea



«Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Ci piace pensare che questa promessa sarà rinnovata. Ne eravamo sicuri nell'estate del 2019, quando per la prima volta abbiamo iniziato a immaginare come sarebbe stato il XVII TLC musicale, e ne siamo sicuri anche ora. In questi due anni e mezzo una è stata la costante: la fiducia in Dio. E con questo spirito abbiamo continuato a immaginare l'esperienza del corso, provando a fidarci e affidarci. Non è stato semplice dover rinviare il corso, più volte.

Finalmente però possiamo annunciare la ripresa dei corsi di testimonianza laico - cristiana: da giovedì 12 a domenica 15 maggio la Casa dei Salesiani di Arborea, ospita il XVII TLC Musicale. Siamo emozionati: è tempo di costruire, insieme. Il TLC musicale si propone non solo di essere esperienza formativa per il singolo ma soprattutto strumento utile alle comunità. E il nostro desiderio, in qualità di equipe, è proprio questo: essere strumento di un progetto più grande che, speriamo, possa sostenere la ripartenza per gli animatori liturgico-musicali, i musicisti, i cori e i gruppi parrocchiali. Nei tre giorni a disposizione si partecipa ai laboratori musicali, si ascoltano le relazioni di approfondimento e soprattutto si vive la liturgia e la preghiera. Ci auguriamo di poter

dare vita a un nuovo capitolo della storia del TLC nella nostra diocesi. Per troppo tempo siamo stati voci solitarie: è tempo di ricreare una nuova armonia. Si tratta di un corso rinnovato, il primo dopo questo lungo periodo che ci ha tenuto lontani, che ci aiuterà a fare memoriale dell'Amore del Signore, che si dona a noi e si fa conoscere nella musica, nel canto e nell'esempio dei nostri fratelli, di quelli che ci accompagnano ogni giorno e di quelli che, con un sorriso, ci osservano dal cielo. «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri», così recita il Vangelo che ci accompagna domenica 15 maggio.

Che questo Amore possa farsi concreto, vivo e vero. Vi chiediamo una preghiera per noi. Per chi volesse, inoltre, venerdì 13 maggio alle 20.30, nella parrocchia di San Sebastiano a Elmas, è previsto un momento di preghiera guidato dal Coordinamento del TLC.

Vi invitiamo a vivere questa esperienza con noi, con Lui. Per qualsiasi informazione contattare il Coordinamento del TLC al n. 351-9097605 o all'indirizzo mail [tlcdiocesicagliari@gmail.com](mailto:tlcdiocesicagliari@gmail.com).

L'equipe del XVII TLC Musicale

©Riproduzione riservata



# il Portico

## ABBONAMENTI 2022

Abbonati **online**  
a soli **15 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

#### Conto Corrente postale

n. 53481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

#### Bonifico

IBAN IT67C0760104800000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

#### NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail [segreteria@ilportico.it](mailto:segreteria@ilportico.it) - fax **070/52843202**) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su  
[ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)



Arcidiocesi di Cagliari  
Centro Missionario Diocesano

**Domenica**  
**12 Giugno 2022**

SOSTENIAMO I NOSTRI FIDEI DONUM  
A SERVIZIO DELLA  
MISSIONE AD GENTES

Giornata  
delle  
Missioni Diocesane



**a Lourdes**  
**in pellegrinaggio con**  
**OFTAL Sardegna**

**Luglio dal 1 al 5**

presieduto da s.e. mons. Arrigo Miglio  
vescovo emerito di Cagliari

**Settembre dal 2 al 6**

partenze in aereo con voli riservati al pellegrinaggio  
dagli aeroporti di Cagliari o Olbia

quota di partecipazione **700 €** tessera associativa inclusa \*  
supplemento camera singola 110 €  
possibili riduzioni per bambini e ragazzi

\* salvo variazioni legate all'andamento dei prezzi del carburante



per info e prenotazioni 324 800 5100 – 347 191 8439

[oftal.cagliari@gmail.com](mailto:oftal.cagliari@gmail.com)